

Di solito, un giornalista guarda in orizzontale: un fatto accanto all'altro o dopo l'altro fin dove arriva la sua vista.

Un teorico si sforza di guardare in verticale: un fatto dietro o sotto l'altro fin dove arriva la sua capacità di penetrazione.

Quando un giornalista di razza incontra un teorico preparato, e i due si combinano, nasce uno studioso che nel contingente trova le tracce della storia e in questa le ragioni di quello. A questo genere di studiosi appartiene Rodolfo Casadei, che insegue i fatti meticolosamente e obiettivamente, e li spiega metodicamente e sistematicamente.

In quest'ultima opera, i fatti che Casadei ci pone davanti agli occhi sono tre.

Tutti e tre epocali e relativi all'Occidente.

Se il lettore li tiene bene a mente, si accorgerà che l'impressione di leggere o rileggere una collezione di articoli, quale, materialmente parlando, il libro si presenta, è ingannevole e distorta. Possiamo cercare di aiutarlo, questo lettore, a seguire nel modo giusto i tre fatti e invitarlo a rifletterci sopra

assieme a Casadei. Si accorgerà da sé, e con piacere, ch  la lettura   chiara e scorrevole, che tutti gli episodi, gli eventi, i piccoli e grandi personaggi, le annotazioni di costume, sono inquadrati mirabilmente in una cornice che li tiene assieme e li spiega insieme.

Il primo fatto epocale   l'apostasia del cristianesimo in Occidente. Su questo punto, l'annotazione pi  bella fu l'epitaffio steso da Benedetto XVI, quando scrisse che «l'Occidente non ama pi  se stesso: della sua storia ormai vede soltanto ci  che   deprecabile e distruttivo, mentre non   pi  in grado di percepire ci  che   grande e puro».

Casadei   sulla stessa linea: «l'Occidente - scrive - odia se stesso perch  si sente colpevole e non ha pi  un'istanza sovrana a cui ricorrere per il perdono». A piccole dosi, giorno dopo giorno, ha tracannato Nietzsche, lo ha assorbito, ne ha fatto un costume senza accorgersi dell'esito letale o drogato a cui lo conduceva: «per giustificarci del delitto che abbiamo compiuto uccidendo Dio nostro Padre, abbiamo cercato di dimostrare a noi stessi che senza di Lui siamo in grado di fare meglio di Lui, siamo in grado di correggere gli errori della creazione: la morte, la sofferenza, la lotta per la sopravvivenza che comporta l'eliminazione di altri esseri viventi». Anche peggio di Nietzsche, per la verit , perch  laddove il grande filosofo dello scandalo descriveva un dramma dell'umanit , noi recitiamo una *pochade*: la morte la si nasconde, fino a mettere il rossetto e il rimmel al cadavere, la sofferenza la si narcotizza o esorcizza, fino a farne un'ingiustizia sociale che riguarda solo i poveri, e la lotta per la sopravvivenza la si dimentica, fino a ignorare che la vita, anche nelle sue migliori condizioni,   sempre battaglia, con vincitori e perdenti.